

Visioni In mostra da Forma Galleria l'ultimo progetto del grande fotografo brasiliano: dall'Alaska all'Ecuador alle origini della vita

Pianeta Salgado

Sebastião Salgado, celeberrimo fotografo brasiliano che da anni risiede a Parigi, presenta così «Genesi», il suo ultimo lavoro: «Personalmente vedo questo progetto come un percorso potenziale verso la riscoperta del ruolo dell'uomo in natura. L'ho chiamato "Genesi" perché, per quanto possibile, desidero tornare alle origini del pianeta: all'aria, all'acqua e al fuoco da cui è scaturita la vita». Una sintesi che non rende merito al gigantesco progetto che con grande determinazione ha portato avanti dal 2004 al 2012: per otto anni si è dedicato alla documentazione dei luoghi del pianeta ancora incontaminati o nei quali la presenza delle attività umane aveva prodotto il minimo dei danni con l'obiettivo di rendere omaggio alla bellezza della natura, alla sua

potenza, a quelle comunità che continuano a vivere in sintonia con antiche culture e antiche tradizioni. Ma al tempo stesso «Genesi» è anche un censimento dei luoghi dall'intatta magnificenza — dalle foreste tropicali dell'Amazzonia ai ghiacciai dell'Antartide, dalla taiga in Alaska ai deserti africani — che noi umani dovremo imparare a rispettare e a proteggere, anche se questo significherà cambiare abitudini e comportamenti.

Forma Galleria (piazza Tito Lucrezio Caro 1, da domani al 6 settembre) presenta 25 straordinarie immagini che fanno parte del progetto «Genesi», in mostra integrale (circa 200 immagini) contemporaneamente a Roma, Londra, Rio de Janeiro e Toronto. Salgado non è nuovo a progetti di lungo e lunghissimo respiro. Dal 1973, quando ha la-

sciato un incarico come economista presso l'Organizzazione Internazionale del Caffè in Brasile e si è trasferito a Parigi, Salgado ha avuto un solo, grande obiettivo, un impegno personale ed etico allo stesso tempo: documentare i disagi sociali, la miseria, l'inquinamento, le guerre, la povertà... Ovunque. In tutto il mondo. La sua fotografia coniuga potenza estetica e uno sguardo profondamente umanista con una progettualità da sociologo e da economista che nel corso degli anni si è ancora raffinata.

Dopo aver lasciato l'agenzia Magnum, Salgado con la moglie Léila Wanick Salgado ha creato Amazonas Images che nel corso del tempo gli ha consentito di progettare e realizzare lunghi racconti che sono diventati pietre miliari nella storia della fotografia.

La casa editrice Contrasto,

che è tra i sostenitori del progetto «Genesi», è nata nel 1993 proprio per pubblicare «Workers, le mani dell'uomo», risultato di un'inchiesta durata sei anni nei quali Salgado ha viaggiato in 26 Paesi per documentare le ultime realtà nelle quali ancora sopravviveva il lavoro manuale. Poi è stata la volta di «In cammino», nel 2000, il viaggio disperato di popoli costretti a emigrare per fame, guerre, povertà, in Europa, Africa, Asia, America Latina. Nel 2003, con l'Unicef e Medici senza Frontiere, pubblica un volume sulla scomparsa della poliomielite. Ora la sua ricerca è diventata ancora più radicale e il monito al rispetto delle rimanenti risorse del pianeta è reso ancora più drammatico dall'eloquenza straordinaria delle fotografie.

Giovanna Calvenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



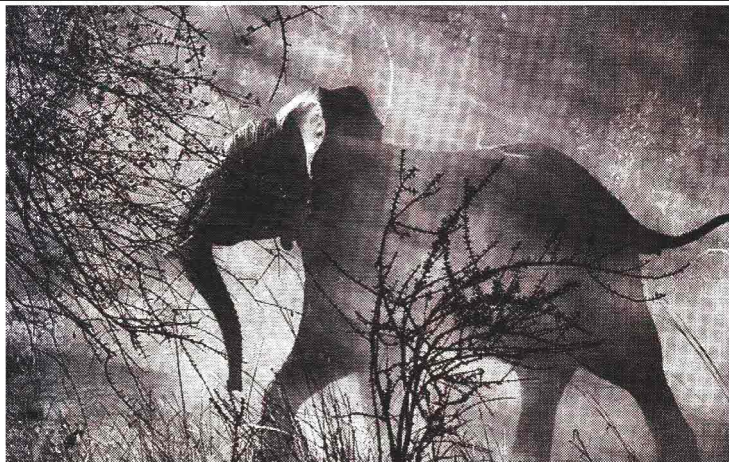
Da sapere

Dove e come

«Genesi» di Sebastião Salgado si inaugura domani alle 18.30 alla presenza dell'artista da Forma (piazza Tito Lucrezio Caro 1, fino al 6 settembre, da martedì a venerdì orario dalle 10 alle 19; sabato dalle 12 alle 18 ingresso gratuito).

Il libro

«Genesi» che accompagna la mostra è pubblicato da Taschen



A sinistra, elefante nel Kafue National Park, Zambia 2010; a destra, Brasile, 2009

